

Pandemia sanitaria e salariale

È di questi giorni l'articolo della prestigiosa rivista The Lancet che fa una approfondita indagine sul disastro pandemico in Italia individuando nella Regione Lombardia la responsabilità per la mancata attuazione della zona rossa in Val Seriana e nel governo italiano quella per il mancato aggiornamento del piano anti pandemico che ha lasciato il personale sanitario senza dispositivi di protezione individuale e materiale per la respirazione artificiale che ha provocato tanti

morti tra i cittadini italiani e personale sanitario.

In questo quadro desolante della sanità italiana si associa la pandemia salariale che ha colpito i lavoratori mandando famiglie sul lastrico e per quanto riguarda il personale sanitario travolto da una situazione emergenziale che ormai è diventata ordinaria, nel senso che il personale è al collasso, non ce la fa letteralmente più, medici, infermieri, oss, tecnici e tutti gli altri che prima erano fannulloni poi eroi, poi untori e infine lavoratori garantiti insultati dai no vax e picchiati nei centri ospedalieri.

Dopo 2 anni con nessun provvedimento governativo e regionale in tema di assunzione di personale, nessun provvedimento in tema di potenziamento della sanità pubblica territoriale, la Regione Lombardia che approva una legge regionale (controriforma sanitaria) in cui darà in mano ai privati le cosiddette case della salute, con quale

personale poi....

La variante Omicron ha riospedalizzato la pandemia, come ha raccontato Left nel numero del 21 gennaio. Pronto soccorso affollati, farmacie prese d'assalto per eseguire i tamponi, per giunta con risultati non attendibili, reparti chiusi e riconvertiti in settori covid, interventi chirurgici sospesi e ridotti drasticamente, visite ambulatoriali spostate di mesi, con pazienti oncologici e fragili che pagano le conseguenze, molti sono i pazienti con pluripatologie ricoverati per positività alla variante Omicron che in questo caso è l'ultimo dei problemi.

Oltre ai cittadini penalizzati nelle cure, il personale sanitario paga un prezzo altissimo in questa fase ormai non più emergenziale ma che catapulte il personale indietro di due anni: ferie bloccate, part time a cui viene chiesto/imposto di diventare full time, aumento dei carichi di lavoro con rischio per la sicurezza dei lavoratori che sono stati lasciati soli allo sbaraglio, con le direzioni aziendali che fanno quello che vogliono, con sindacati per lo più latitanti ormai in narcosi permanente, vedasi trattative per il rinnovo contrattuale che non dà risposte né sul piano professionale né economico.

Anche l'ordine professionale degli infermieri latitante da anni, a cui paghiamo una quota annuale non dovuta essendo dipendenti pubblici, in questi mesi ci ricordava di

metterci in regola con i crediti ecm, altrimenti venivamo penalizzati e... oggi esce dal letargo con una lettera pubblica in cui afferma di stare dalla parte degli infermieri..

Infine il governo "istituzionale" la Gang che contiene quasi tutti i partiti dal centro sinistra alla Lega che in questi 2 anni ha fatto solo errori, ha diviso i lavoratori con la scusa del green pass, non ha voluto l'obbligo vaccinale se non dal 15 febbraio per gli over 50 («un pannicello caldo» così lo definisce Cartabellotta della Fondazione Gimbe) un governo che risponde agli industriali e colpisce i lavoratori, aumentando tutte le utenze domestiche, un governo a cui fa comodo avere i no vax nelle piazze per inasprire le misure contro tutti i lavoratori.

Contro tutte queste minchie pallide bisogna unirsi e rispondere adeguatamente.

*Giuseppe Saragnese, infermiere,
delegato Rsu Cgil Asst T-PG23
Bergamo*



Peso: 45%